

# Avvocati, parcelle ancora ferme

*Il decreto con l'aggiornamento è in ritardo di un anno. A oggi si applicano ancora i compensi previsti con decreto nel 2018, che sono uguali a quelli stabiliti nel 2014*

Avvocati, compensi fermi da sette anni. Il decreto con l'aggiornamento, che dovrebbe avere cadenza biennale, è in ritardo di più di un anno. A oggi si applicano dunque i compensi previsti dall'ultimo decreto pubblicato nel 2018. Che sono uguali a quelli stabiliti nel 2014. È la denuncia sollevata dal Movimento forense (Mf), che ha dato un ordine cronologico alla vicenda dei parametri ministeriali per i compensi forensi.

Damiani a pag. 29

*I calcoli realizzati da Movimento forense. In ritardo di un anno l'emanazione del decreto*

## Agli avvocati compensi del 2014

*Uguali a sette anni fa i valori dei parametri ministeriali*

DI MICHELE DAMIANI

I parametri relativi ai compensi degli avvocati sono fermi al 2014. Il decreto con l'aggiornamento dei valori, che dovrebbe avere cadenza biennale, è invece in ritardo di più di un anno. Ma i valori per i legali, aggiornati con l'ultimo decreto pubblicato nel 2018, sono uguali a quelli previsti ormai più di sette anni fa. È la denuncia sollevata dal Movimento forense (Mf), che ha dato un ordine cronologico alla vicenda dei parametri ministeriali per i compensi forensi.

«È la legge forense a stabilire che i parametri per la liquidazione dei compensi siano aggiornati con decreto ministeriale su proposta del Cnf», le parole di Alberto Vigani, vicepresidente Mf. «Abbiamo avuto l'aggiornamento nel 2014, poi nel 2016 e, successivamente, nel 2018. Siamo attualmente fermi a quella data, con la scadenza del 2020 che non è stata rispettata». No-

stante siano stati approvati dei provvedimenti successivamente, i valori dei parametri sono comunque fermi al 2014: «I decreti successivi non hanno previsto alcun aumento dei parametri, che sono quindi fermi a sette anni fa. Nell'ultimo decreto, quello del 2018, è stata almeno introdotta una novità positiva, ovvero che la riduzione del valore medio non possa essere superiore al 50%. Restano comunque aperti una serie di problemi, primi fra tutti il ritardo da parte del ministero e la mancata crescita degli importi negli ultimi sette anni. È necessario agire alla svelta sul livello medio dei compensi. Solo alzando il valore medio», conclude Vigani, «possiamo migliorare il risultato economico dell'attività professionale e aiutare realmente la categoria, già in grande difficoltà anche prima della pandemia».

I parametri ministeriali per i compensi dei professionisti hanno perso molta della

loro importanza con le ormai storiche «lenzuolate» dell'ex ministro Pier Luigi Bersani, che hanno di fatto eliminato il concetto di compensi professionali fissati dalla legge. Per gli avvocati, tuttavia, i parametri hanno continuato ad avere un importante rilievo visto che, spesso, i loro onorari vengono liquidati da una parte terza (il giudice), che fa appunto riferimento alle tabelle del ministero della giustizia.

A ridare rilievo ai parametri ministeriali, inoltre, è stata la legge di bilancio 2018, che ha introdotto il principio dell'equo compenso, inserito non a caso come nuovo articolo dell'ordinamento forense (legge 247/2012). La norma stabilisce infatti una tutela per i compensi professionali, che devono essere «commisurati alla quantità e alla qualità della prestazione», nonché «conformi ai parametri ministeriali». La tutela è garantita solo nei confronti dei clienti forti, individuati in banche,

assicurazioni, grandi imprese e pubblica amministrazione.

La norma non ha però portato ai risultati sperati, almeno vedendo le reazioni da parte delle categorie. Il Consiglio nazionale forense ha prima istituito un nucleo di monitoraggio sulla misura (organo messo in piedi anche dalla Rete delle professioni tecniche) per individuare eventuali abusi. Inoltre, sono state molte le critiche sollevate negli ultimi anni, non solo dagli avvocati, ma dalla totalità del mondo professionale italiano. Questo ha portato alla presentazione di varie proposte di legge per migliorare la misura, in particolare per estendere la tutela verso tutti i clienti, non solo quelli forti. La settimana scorsa, il consiglio nazionale dei commercialisti e il Cnf sono intervenuti in audizione proprio su alcune di queste proposte (si veda *ItaliaOggi* del 13 maggio 2020).

© Riproduzione riservata

